



Una volta nella campagne di Cerignola c'era Giuseppe Di Vittorio a difendere i braccianti, a lottare per la loro emancipazione. Un secolo dopo, nonostante le conquiste, lo sfruttamento non è stato ancora sradicato. Di diverso c'è soltanto il colore della pelle. Di uguale c'è la fame, la miseria, la necessità di lavorare che ti costringe a stare sotto il giogo dei caporali. Una volta c'era Giuseppe Di Vittorio, oggi a difendere questa povera gente c'è una donna che indossa la tonaca: suor Paola Palmieri, della congregazione delle *Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli*, responsabile della *Casa della Carità* della diocesi di Cerignola. Per i circa 800 migranti che vivono nel ghetto di Cerignola, cinquanta casolari diroccati a Tre Titoli, è semplicemente "mamma Africa".

La sua costante presenza è diventata un punto di riferimento e nello stesso tempo una speranza.

Questa bella storia di coraggio e di dedizione è raccontata in un reportage, pubblicato oggi, del quotidiano cattolico *Avvenire* firmato da Antonio Maria Mira e pubblicato integralmente sul sito web del giornale.

Suor Paola si impegna strenuamente per difendere i migranti dallo sfruttamento dei caporali. La chiesa di Cerignola è del resto in prima linea. Nella parrocchia di San Domenico è stato costituito il gruppo degli *Avvocati di strada*, la *Caritas* diocesana ha avviato il *Progetto presidio* che consiste nell'accompagnare con un piccolo fuoristrada i braccianti nei luoghi di lavoro, sottraendoli così al pedaggio dei caporali.

Il mercoledì suor Paola organizza la preghiera comunitaria nel casolare che funge da bar, "dove c'è anche spaccio e prostituzione - si legge sull'*Avvenire* - ma dove le hanno anche

fatto mettere una grande croce e l'accolgono con gioia, coi loro canti e balli." Non ha paura, mamma Africa. Né dei caporali, che l'hanno minacciata, né dei protettori. Una volta è andata a pregare con le prostitute nigeriane: "c'era un via vai di clienti, anche italiani. Esperienza allucinante..."

Il vescovo di Cerignola, monsignor Luigi Renna, ha voluto festeggiare i suoi 50 anni proprio in quel bar. E ora ha acquistato un terreno limitrofo dove mettere una struttura per pregare e incontrarsi. Che bella storia. Potete leggerla tutta cliccando qui.

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



Moralizzare l'oro rosso. Foggia ci prova.



Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti



I devastanti effetti del Decreto Sicurezza (di Marcello Colopi)



Caporali (di  
Marcello Colopi)

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 10